

Divina Commedia - Inferno - Canto IX

Dante preoccupato e dialogo tra amici nel momento di difficoltà.

Il canto si apre con il ritorno della viltà che affligge Dante vedendo Virgilio tornare sconfitto dal confronto con i demoni. Ritorno alla viltà in quanto Dante aveva già affrontato questa condizione nel secondo canto perplesso dalle sue capacità di poter proseguire.

Questo ci offre l'opportunità di vedere come i vecchi demoni si ripropongano sul cammino evolutivo più volte per testare e consolidare lo stato di coscienza raggiunto dal pellegrino. Questo lo troviamo scritto nei vangeli dove il Cristo sottolinea come un demone scacciato da una vittima ritornerà e tenterà di riprendere il suo posto.

Dante in questo caso non va nel panico come nel secondo canto ma domanda alla sua guida se conosce la strada e se nessuno del limbo è mai stato da quelle parti.

Un dialogo normale tra corpo fisico che ricerca conforto nella mente che lo tranquillizza e possiamo analizzare 2 fasi in questo evento:

1. **Attesa** di Dante che deve controllare le proprie emozioni generate **dall'incertezza**
2. Non agisce in modo paranoico ma con indagine e fa ricorso alla mente (Virgilio)

La risposta di Virgilio evidenzia la fermezza e la capacità di analisi della mente stabile nonostante gli attacchi per paura di Dante. Non viene scalfito dalla mancanza di fiducia.

Virgilio sottolinea come il girone più lontano dal cielo e quindi dal sole sia quello quindi con la frequenza più bassa e questo giustifica la cristallizzazione delle acque intorno a satana.

Contrapposizione tra le acque che circondavano la cittadella del limbo e le acque putride che circondano questa città fortificata.

“E altro disse, ma non l'ho a mente” questo incipit mostra la disconnessione tra corpo mentale e cervello dovuta alla paura che assale Dante alla visione delle Erinni che si presentano come uccelli con corpo di donna e cinte da serpenti. Questa contrapposizione donna-serpente la vediamo presente nel rapporto tra Maria ed il serpente ma anche nel pensiero donna=vita serpente=morte. Inoltre 3 donne in contrapposizione alle 3 donne del paradiso.

Dante per la paura si stringe alla mente come arma contro l'emotività.

Le 3 fiere però non hanno terrorizzato a sufficienza Dante e quindi minacciano l'arrivo di Medusa. Questo essere non può essere guardato direttamente, pena la pietrificazione e questo può sottolineare il buio dell'inferno, della mancanza di conoscenza (oscurità della mente) in contrapposizione con il percorso che Dante sta intraprendendo.

“O voi ch'avete li 'intelletti sani, mirate la dottrina che s'asconde sotto 'l velame della versi strani” , questa terzina invita allo studio dei testi sacri e della poesia in quanto contenenti sapere che non può essere mostrato chiaramente o con i termini classici in quanto limitanti.

L'arrivo del messo divino è una forza della natura che prorompente permette a Dante di proseguire il suo cammino. L'elemento della verga iniziatica permette l'apertura delle porte ma ciò che dona davvero vita e rinnova lo spirito di Dante sono le parole che pronuncia per riprendere i demoni che non hanno diritto di frapporsi tra Dante ed il suo destino. Il messo divino cammina sulle acque e questo sottolinea proprio il distacco

emotivo di questo soggetto, riconoscibile anche dall'unico gesto che intraprende nella sua avanzata ovvero sposta l'aria oleosa dal suo viso.

Entrando nella fortezza Dante con curiosità si guarda intorno come alla ricerca di nuova conoscenza sull'animo umano.

Virgilio lo informa che i peccatori qui presenti sono gli eretici ed i settari.

Eresia e setta sono due termini che definiscono separazione: la scelta di un credo, gruppo a scapito delle idee altrui e chiusura all'interno di questo cristallizzando l'ideale intorno ad un leader depositario della verità.

Il duplice peccato è presentato dalla pretesa dell'onnipotenza in quanto conoscitori della verità ultime ed il peccato di disgregazione dell'unità.